



Dicembre 2020

9 DICEMBRE, SCIOPERO DEL PUBBLICO IMPIEGO: ALLARGARE LA PROTESTA A TUTTO IL MONDO DEL LAVORO!

Il 9 dicembre i sindacati di categoria, Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, hanno proclamato lo sciopero, per l'intera giornata, dei lavoratori della pubblica amministrazione che, da due anni, aspettano il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, dopo che ne avevano aspettati già dieci per rinnovare l'attuale scaduto. Tra le motivazioni della convocazione leggiamo anche: «per lavorare in sicurezza, per un piano occupazionale e di stabilizzazione del precariato, per il finanziamento del rinnovo del CCNL della sanità pubblica». La piattaforma di questo sciopero è insufficiente: si rivendica la possibilità di lavorare «in sicurezza», mentre noi pensiamo che l'unico modo per conciliare la salute e il salario sia la chiusura di tutte le attività non essenziali con stipendio garantito al 100% (associata a un forte aumento delle assunzioni nei settori invece essenziali). Non si propongono, inoltre, soluzioni reali ai tanti problemi correlati allo smart-working (praticato nella pubblica amministrazione). Al contempo, riteniamo molto importante la proclamazione di questo sciopero e condividiamo la richiesta di rinnovo del contratto della sanità e la stabilizzazione di tutti i lavoratori precari. Pensiamo che lo sciopero sia particolarmente importante per i lavoratori della sanità pubblica, che abbiamo visto costretti nei mesi difficili della pandemia a turni massacranti di lavoro per la mancanza cronica di personale, rischiando la vita senza oltretutto nessun riconoscimento reale in termini economici. Questo sciopero arriva a ridosso del voto della legge di bilancio, che non prevede nessun miglioramento concreto per quanto riguarda la situazione della sanità pubblica e della pubblica amministrazione, nessun reale miglioramento delle condizioni lavorative e salariali dei propri dipendenti né del servizio reso al cittadino; infine, non ci sarà nessun piano concreto di investimenti e assunzioni. Quindi, ben venga questo sciopero! Invitiamo tutti i lavoratori coinvolti a partecipare in massa! Ci auguriamo che possa essere solo l'inizio di una protesta per la qualità del sistema pubblico che riguarda tutti, in primis i lavoratori di questo Paese che, non potendo garantirsi canali alternativi, come possono fare i padroni, sono i primi a subire tagli alla spesa pubblica in ognuno dei suoi settori. **Uniamo le lotte dei lavoratori della pubblica amministrazione, con tutti i lavoratori anche del privato, a partire dai metalmeccanici anch'essi in lotta per il loro contratto!**

ALMAVIVA CONTACT ROMA: LA PANDEMIA NON PLACA LA FAME DI PROFITTI!

Il Partito di Alternativa Comunista sostiene la battaglia delle lavoratrici e dei lavoratori di Almoviva Roma, impegnati a respingere l'ennesimo attacco da parte della nota società di Call center, spesso protagonista d'iniziative unilaterali a danno dei lavoratori. A quanto pare, neanche l'emergenza sanitaria riesce a placare l'arroganza e la fame di profitto della famiglia Tripi (proprietaria di Almoviva) che, in piena pandemia, vorrebbe approfittare dei vari dispositivi elargiti dal Governo per abbattere ogni tipo di costo, ponendo sempre di più in una situazione di super sfruttamento, controllo e ricatto le lavoratrici e i lavoratori. Sembra che non bastino ad Almoviva i risparmi che sta ottenendo attraverso l'utilizzo dello smart working: procedura che la sta sgravando dal pagamento di alcuni costi fissi come le varie utenze, la mensa, le pulizie ecc. che stanno ricadendo sulle tasche dei lavoratori che continuano a svolgere il loro lavoro da casa. Non è bastato al presidente Tripi l'utilizzo degli ammortizzatori sociali (Fis) fino al 40% del monte ore, utili a esonerare l'azienda dal pagamento dei salari, mentre ai lavoratori viene dimezzato lo stipendio; per non parlare dell'utilizzo della Fis anche in sostituzione delle giornate di malattia, perfino per alcuni casi conclamati di lavoratori positivi al Covid. Sembrerebbe che Almoviva Contact non abbia proprio vergogna e, oltretutto, voglia imporre nelle case delle operatrici e degli operatori delle vere e proprie postazioni di lavoro stabili con pc fissi; questo stravolge la vita familiare e gli spazi domestici di decine di famiglie, già alle prese con una complicata convivenza in piena pandemia: e a pagare il prezzo più salato sono le donne e madri lavoratrici. Sosteniamo le lavoratrici e i lavoratori di Almoviva Roma che stanno respingendo questo ennesimo sopruso. **Nessuna repressione contro i lavoratori in lotta! Piena solidarietà contro l'arroganza dei padroni! Uniamo le lotte contro le ingiustizie, lottiamo tutti insieme per abbattere il capitalismo.**

L'ARROGANZA DELL'ARCELOR MITTAL -ATTUALE PROPRIETARIA DEGLI IMPIANTI ILVA SPARSI PER IL PAESE- NON CONOSCE LIMITI

Agli inizi dello scorso mese di novembre, i responsabili dello stabilimento di Genova hanno licenziato in tronco quattro operai, tra cui un delegato sindacale, accampando scuse banali. La reazione dei colleghi non si è fatta attendere, secondo le migliori tradizioni di lotta e solidarietà del proletariato ligure.

Il giorno dopo i licenziamenti sono iniziate le proteste dei lavoratori davanti ai varchi dell'azienda.

In un'escalation di arroganza e senso di impunità, la direzione ha sospeso a tempo indeterminato oltre 250 lavoratori, con la scusa di non poter continuare la produzione a causa della protesta. Una vera e propria serrata. Anche in questo caso gli operai non hanno indietreggiato. Un'imponente manifestazione di oltre mille lavoratori, alla quale hanno aderito i lavoratori di altre fabbriche del capoluogo, ha costretto l'azienda a reintegrare un lavoratore e a revocare le lettere di sospensione.

Si è trattato di un'importante vittoria operaia in quella che da anni è una delle vertenze più dure in Italia.

Gli operai genovesi hanno dimostrato di non lasciarsi impressionare dall'arroganza dei padroni e, allo stesso tempo, hanno reso evidente un fatto elementare: non sono i tavoli di concertazione i mezzi con i quali i lavoratori possono far valere i loro diritti. Al contrario, è solo con la mobilitazione della nostra classe che si possono ottenere risultati. Quando, nelle prossime settimane, padroni e governo chiederanno sacrifici, all'Ilva e non solo, i lavoratori dovranno volgere il loro sguardo ai recenti avvenimenti di Genova e trarne questo insegnamento: **solo la lotta paga!**

SEVEL: CONTINUANO LE LOTTE... MENTRE IL VIRUS AVANZA!

Alla Sevel di Atessa (CH) i lavoratori del Coordinamento provinciale di Chieti dello Slai Cobas continuano la loro importante battaglia proclamando otto ore di sciopero al sabato contro «la progressiva riduzione dei tempi di riposo, necessari al recupero psicofisico» e contro la mancata rotazione del turno notturno, come ben spiegano gli operai Sevel nel loro comunicato.

Già nel 2015 il padrone aveva imposto, con la complicità delle direzioni sindacali firmatarie del CCSL, un taglio di 10 dei 40 minuti giornalieri di pausa, passando dalle vecchie due pause da 20 minuti alle attuali tre pause da 10 minuti (manco il tempo di riuscire a sedersi o bere un caffè). A questo quadro si aggiunge il recente passaggio da 10 a 12 turni settimanali, imponendo il sabato lavorativo con paga ordinaria, e la mancata rotazione del turno notturno, creando disparità salariali sapientemente usate dal padrone per dividere i lavoratori: con la conseguenza che i gravi effetti del lavoro notturno ricadono su un medesimo gruppo di operai.

Continuano a salire quotidianamente i contagi da Covid-19! Siamo già a oltre 85 casi positivi accertati e l'incremento dei contagi non accenna a diminuire. Questo dimostra che i protocolli sicurezza firmati dalle direzioni sindacali non hanno l'obiettivo di tutelare la salute dei lavoratori, ma quello di tutelare i profitti dei padroni!

Non esiste nessuna sicurezza possibile nelle fabbriche. È necessario fermare subito tutte le produzioni non strettamente essenziali a fronteggiare la crisi sanitaria. I padroni da queste produzioni ricavano la ricchezza di cui si appropriano: perciò non saranno mai loro a preoccuparsi della salute dei lavoratori fermando gli impianti! La soluzione l'hanno indicata gli operai della Sevel con lo sciopero di otto ore proclamato per i tre turni di sabato 7 novembre.

La vita degli operai vale più dei profitti! Le produzioni non dirette a beni di prima necessità e a materiale sanitario vanno fermate e a tutti i lavoratori dev'essere garantito un reddito al 100% del loro salario!

www.alternativacomunista.org

Per info e contatti: organizzazione@alternativacomunista.org

Tel: 3926554315